

From Shakespeare to Modern Ages

Il repertorio latino nel romanzo di ‘*Quer Pasticciaccio brutto de via Merulana*’ di C.E. Gadda

Nagwa Kassem¹

Abstract

This paper is concerned with the latin terms in the novel of ‘*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*’ by Carlo Emilio Gadda. It is a fundamental novel in the rich production of Carlo Emilio Gadda especially for his language, which is an outstanding example of plurilingualism. The Latin language reveals a significant component of the plurilingualism in this novel. The study focuses on the latin terms and neoformations of latin origin invented by Gadda.

Keywords: latino, Pasticciaccio, Gadda, lessico latino, plurilinguismo.

1. Introduzione

In questo progetto lessicografico cerco di rilevare la competenza di Carlo Emilio Gadda che appare nella creazione di parole risultata del suo studio della lingua latina che imparava tramite l’aiuto di sua madre, e frequentava anche opere di filosofi moderni che scrissero in latino, come Spinoza e Leibniz. Sono numerose le neoformazioni gaddiane di origine latina di cui è ignorata gran parte dai dizionari generali della lingua italiana. Vediamo, ad esempio, solo un lemma citato nel dizionario Zingarelli del 2001, che è chiaramente riferita a Gadda:

¹ PhD candidate of Italian Department, Ain Shams University, Faculty of Languages (Al-Asun), teaching assistant of Italian Department, Misr University for Science & Technology, Cairo, Egypt, nagwa.kassem@must.edu.eg, Supervisors: Prof. Ashraf Mansour, Dr. Heba Waheed.

Dahlia Kashmiry, PhD

antistare: [vc. dotta, lat. *antistare*, comp. di ante ‘avanti’ e stare ‘stare’; 1943] v. tr. e intr. (pres. io antistò, tu antistai, egli antistà; nelle altre forme coniug. come stare; aus. intr. essere) (lett.) Stare davanti: *Un ponte ... antistà il portale* (GADDA); e nel Vocabolario Treccani:

antistare v. tr. [dal lat. *antestare* o *antistare* "stare davanti"], lett. - [stare davanti: *procedendo poi in fila indiana verso lo spiazzo che antistava l'aia ed il portico* (C. E. Gadda)] ≈ fronteggiare.

Il lemma è presente nel *Pasticciaccio*: «*Le case dei viventi, mute nella lontananza dei coltivi, antistavano: ma un poco più di qua. Discesero.*» (229).

Gadda ha inventato e recuperato alcune neoformazioni latine, per esempio, i modi gerundivi: *instituendo* (7), *bucinando* (11).

2. Il lessico latino nell’opera di “*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*”

Una costituente fondamentale degli elementi del plurilinguismo gaddiano è il latino, un’ingrediente attiva nella maggiore parte delle opere di Gadda, specialmente *La Cognizione del dolore e Eros e Priapo*. In pochissimi casi Gadda cita esplicitamente testi latini, mentre più frequenti sono le citazioni implicite; l’autore più approfittato come fonte è l’amatissimo Orazio, ma molto vivi nella memoria di Gadda sono anche Virgilio, Cicerone, e Catullo. Il latino si svela una componente piuttosto rilevante pure nel *Pasticciaccio*², in particolare, chiaramente, in quelle pagine in cui la narrazione è più distante dalla rappresentazione degli ambienti popolari e lascia spazio ad un registro elevato.

In alcuni casi, si tratta di espressioni usate più o meno comunemente in italiano nel linguaggio intellettuale³: «*ad hoc: manifestò nell’erubescente pelle del collo e delle zone ad hoc della faccia*» (213).

² Per una ricognizione in materia cfr. De Matteis 1985: 100-101 e Matt 2012 : 218.

³ Per un regesto delle forme latine in tutta l’opera gaddiana cfr. Ceccotti–Sassi 2002.

From Shakespeare to Modern Ages

- *Agnus*: «Ingravallo si grattò appena appena, zic zic, a pollice rovescio, il parruccone d'agnus nero.» (150).
- *ab aeterno*: «andò perfusa ab aeterno la nobile e malinconica frigidità della gemma.» (87).
- *ad audiendum verbum*: «Nemmeno di chiamarla a caserma ad audiendum verbum, nemmeno di quello s'era presentata l'opportunità» (118).
- *ad libitum*: «marito presente, efficiente... a pantofole: grappoli di coinquilini ad libitum, glossatori de natura» (74).
- *adnuente (adnuo)*: «fatto oggi, meritato premio! sottoprefetto de Lucunaro adnuente Gaspero: cioè no, mejo ancora!» (103).
- *asperges in nomine Domini*: «aveva benedetto il trattato. Con tanto di asperges in nomine Domini: senza troppo inzaccheralli, però.» (71).
- *coeli jucundum lumen et auras*: «la dolce aura dell'aperto lor cielo: coeli jucundum lumen et auras. Il feffe-feffe era lì» (187).
- *consule*: «antichi marmi e sacelli. Consule Federsonio, Rosamaltonio enixa: Maledito Merdonio dictatore impestatissimo.» (74).
- *coram*: «Una tipica aphasia coram telephono, reverenza, dispetto, incapacità di esprimersi in lingua» (202).
- *Corpus Domini*: «La festa der Corpus Domini... nun aveva avuto er core de rifaje er verso de li canonici de San Giovanni» (113).
- *Crescite vero in gratia*: «Crescite vero in gratia et in co... co... cococcione Dò-mi-ni Preti Sec Ep.» [Crèscite vero in gratia et in cognitione Domini.]» (167).
- *do ut des*: «un flusso d'informazioni bisenso, una partita di do ut des, con fasi amabili, o addirittura lasche alla chiacchiera.» (116).
- *de jure decreto*: «e che d'allora in poi, de jure decreto, si studierà esercitare un po' per volta all'inferno» (161).
- *de moribus, de temporibus*: «e con il tono pacificato 'e chillo che disserta de moribus, de temporibus: «Chelle guaglione sbarcano» (144).
- *domum relapsa*: «dalla costrizione abituale d'una calzatura momentaneamente dimessa, o direi domum relapsa come troppo fetida per l'ora delle nozze.» (166).
- *Dominicus*: «a Domenico, Dominicus, al «possessivo di cui era tutto» (34).

- *evasi, effugi*: «*Evasi, effugi: spes et fortuna valete: nil mihi vobiscum est: ludificate alios:*» al museo» (84).
- *extra muros*: «*e la misera e spenta innocenza: là là extra muros, dopo le divozioni suburbicarie*» (74).
- *facio*: «*avrebbe elettrizzato il ministero Facta, se il Facta factotum fosse stato in grado de sospettanne l'esistenza.*» (37).
- *fama volat*: «*Per dire che la fama de quell'oro era granne. «Fama volat,» sospirò il dottor Fumi co le mano*» (35).
- *filius*: «*statevene ferma co quelli diti!*» le intimò sdegnato il *Filiorum*. *S'era fatto rosso nei pomelli*» (180).
- *gradus ad Parnassum*: «*Quella, se sa, era stata la sua disciplina, il suo gradus ad Parnassum. Chi non fa non falla.*» (110).
- *illis temporibus*: «*pareveno l'ernia anguinale. Ed era stata, illis temporibus! la rispettabile automobile del Questore di Roma*» (223-224).
- *ipso facto*: *addobbava nottetempo, soleva ripentirsi ipso facto, ancor prima d'averlo apprezzato a mente sveglia* (221).
- *homines consulares; homines praetorii*: «*o addirittura imperatorio che solo si addiceva agli «homines consulares», agli «homines praetorii» del neo- impero in cottura.*» (62).
- *pro forma*: «*il giudice istruttore intervenne pro forma, «la questura teneva ancora in mano l'iniziativa*» (74).
- *de Quo*: «*così gloriosamente impartite dal de Quo. La terribile notizia gli fu partecipata*» (67).
- *sine qua non*: «*è il requisito essenziale: va bene: condizione sine qua non: temperatura di congelamento*» (64).
- *in facto*: «*e padre in virtù, in virtù se non in facto, in potenza se non in atto.*» (8);
«*alla magnificazione d'una propria attività pseudo-etica, in facto protuberatamente scenica*» (73).
- *in loco*: «*e cure di Salsomaggiore, sia in loco che a domicilio, e visite del professor Beltramelli*» (9); «*interrogarla, e con ogni riguardo, la sera, in loco - nulla emerse.*» (33); «*Le indagini proseguirono in loco nel primo pomeriggio: a portone chiuso*» (46); «*alle dieci esatte il Biondone era in loco (dopo aver dato una giratina fra i palmizi)*» (215).

From Shakespeare to Modern Ages

- *In utroque*: «Conosceva il Balducci per cacciatore, e cacciatore fortunato. Cacciatore in utroque.» (7).
- *ipso facto*: «soleva ripentirsi ipso facto, ancor prima d'averlo apprezzato a mente sveglia» (221).
- *manu armata*: «Si trattava di un furto, più precisamente di una rapina a domicilio, manu armata.» (14); «per acchiappà li sorci, aborti manu armata, glorie de lenoni e de bari» (54).
- *more insolito*: «di tutta lingua nel cia di Lanciani, more insolito. Ma la canestra delle albicocche era vuota» (154); «e tuttavia chiotte chiotte, more insolito, a lungheggiare in accelerato zampettamento» (187).
- *mos*: «di fil d'erba in fil d'erba, more deutónico, tutt'a un tratto nun gli scappa de vede» (80).
- *sui generis*: «il meccanico in tuta grigia, ma era una tuta sui generis, gonfia» (20); «era un comodino sui generis. Ne dimandò la chiave.» (193); «ebbro, quasi, d'esservi astretto dalla fatalità rinnovata d'un campo gravidico sui generis» (203).
- *primum vivere*: «si addiedero poi senza sciuparsi nei filosofemi (*primum vivere*) a lastricare de' più verbosi buoni propositi» (61).
- *quondam*: «da non essere illibate, e due subinquinine, due gemelle, quondam in procinto di disillibarsi» (128).
- *Commodatam repetunt rem*: «Commodatam repetunt rem. La richiamano dal buio e dalla notte» (70).
- *gentes*: «un grido nella tenebra! Le cognazioni umane, le gentes, al dirompere d'una tensione demoniaca» (70).
- *item*: «Valdarena di Romolo e di Matilde Rabitti, nato eccetera. Item: l'anello con brillante» (81); «appartenuta al medesimo». Item: «tabacchiera di tartaruga legata in oro» (81).
- *quondam*: «due gemelle, quondam in procinto di disillibarsi» (128).
- *manet sub jove frigido*: «Che ce lo sa, er cacciatore?» *Manet sub jove frigido*. A quali nozze ha mai adibito la sposa» (71).
- *memento*: «come dicano loro, ogni zanella. Il memento tecnico del Bertarelli, del Vitôri» (131).
- *motu proprio*: «I labbri le principiarono, poco a poco, a ribollire, a fremere, e le gote a vibrare, a bubolare motu proprio in un cupo dispregio (180).

- *non datur casus, non datur saltus*: «Il caso (*non datur casus, non datur saltus*) be' viceversa pareva esser proprio lui quella notte a sovvenire i perplessi» (155).

- *ora et labora pro nobis*: «la signora Celli si fece il segno de la croce, «*ora et labora pro nobis,*» margheritò.» (223); «don Ciccio offesissimo con la zuppa in bocca: «e il *pro nobis* ce lo attacca lei.» (223).

- *pater patriae*: «teneva una mano in una mano, da parer Còsimo *pater patriae* nel cosiddetto ritratto del Pontormo» (234).

- *rictus*: «Per quanto, si mormorava, quel *rictus*, quel vòto, riuscissero a taluni reali» (121).

- *saepe proposui venire ad vos*: «*Saépe,*» così lesse il Farafilio, «*proposji venire ad vos et pro-hi-bitus*» (così mentalmente) «*sum usque ad kuc Paul ad Rom.*» [*Saepe propòsui venire ad vos et prohibitus sum, usque adhuc.*» (168).

- *sic et simpliciter*: «Era esperita, *sie et simpliciter*, come da dono di natura, era autrice di decozioni propiziatricie» (122).

- *sic: nec aliter*: «la catena d'oro da orologio con ciondolo in pietra dura» (*sic: nec aliter*) «appartenuta al medesimo». (81).

- *sive*: «apparve a un dipresso che l'incauto Enea Retalli o Ritalli, sive Luiginio» (114).

- *ubique*: «lene in salti o mamillone *ubique* e voraci nel baccanale che di loro strida» (73).

In un solo caso una locuzione comune viene stravolta: *more insolito*: «disse Fumi pensoso, invitante, tuffandosi di tutta lingua nel cia di Lanciani, *more insolito*. Ma la canestra delle albicocche era vuota, omai.» (154).

Gadda è infleunzato dai classici latini riflettendosi sulla sua scrittura: *Manet sub Jove frigido* (71), da Orazio; *coeli jucundun lumen et auras* (187), da Virgilio; *non datur casus, non datur saltus* (155), da Kant.

Vediamo in questo brano la distanza tra il borbottamento del parentado della vittima Liliana Balducci e il cacciatore, ma il cacciatore oraziano del primo *Carmen*: «E quei marenghi cor galantommo brutto? Quei marenghini gialli gialli tonni tonni de quanno nun c'era ancora sto Pupazzo a palazzo Chiggi, a strillà dar balcone come uno stracciarolo? Ce n'aveva quarantaquattro, Lilianuccia,

From Shakespeare to Modern Ages

quarantaquattro contati: che faceveno cin cin dentro a un sacchetto de seta rosa, de li confetti der matrimonio de nonna. Che pesaveno più loro che du rognoni a Natale. «E mo indove so' annati?» pensaveno. «Che ce lo sa, er cacciatore?» Manet sub jove frigido. » (p.71).

Vale la pena qui di notare la lettura presentata da Aldo Pecoraro di questo brano nel suo scritto su Gadda⁴ proponendo che il richiamo al testo del *Carmen* oraziano sottintenda un'accusa indiretta al Balducci: “*venator tenerae coniugis immemor*” come recita il verso seguente a quello citato: Gadda quindi richiama la citazione latina non solo per rilevare la bassa materialità dei pensieri del parentado della vittima, ma per comunicare una riprensione non dichiarata al marito che egli aveva trascurato e l'opzione della figura del *jove frigido* ‘freddo cielo’ favorisce a riportare alla memoria il corpo di Liliana così privo di vivace vampa e ignorato in vita da suo marito, però ancora offeso dai voraci che sono in attesa di contendersi dei suoi gioielli mentre essa giace immemore e fredda.

Appare anche il latino cristiano: *Fiat lux!* (167), *asperges in nomine Domini* (71); o pseudo come: *non-confiteor* (103). Riguarda al latino scientifico la locuzione *plexus haemorrhoidalis medii* (186).

In altri due casi compare il latino epigrafico: nel primo caso, un'iscrizione letta da Liliana durante una visita ad un museo, e da lei non compresa, assume la funzione di chiave di lettura per l'intera esistenza della donna⁵:

«*Evasi, effugi: spes et fortuna valet: nil mihi vobiscum est: ludificate alios*»: *al museo lateranense: un sarcofago: Liliana aveva ritenuto chella frase: lo aveva pregato di tradurla.*» (84).

Il secondo brano assume invece la funzione comica, in cui si vede il carabiniere Farafilio compitare con poco successo l'iscrizione posta nell'edicola dei due Santi, che mette a dura prova le sue capacità di lettura:

«Sotto alle figure dei due, nei du cartigli ondegianti l'un su l'altro in esergo, il tombolotto di Farafilio petri pervenne a leggere, col dischiudere e richiudere i labbri mutamente, spiccicandoli a pena

⁴ Cfr. A. Pecoraio, “*Gadda*” – Laterza, 1998

⁵ Cfr. Matt: 2012: 213.

senza dar parola di fuori: «Crescite vero in gratia et in co... co... cococcione Dò-mi-ni Preti Sec. Ep.» [...] «Saépe,» così lesse il Farafilio, «proposùì venire ad vos et pro-hi-bìtus» (così mentalmente) «sum usque ad kuc Paul ad Rom.» Con che fu certo essersi meritato il diploma: di licenza elementare» (167-168).

Si rivela anche un gioco di parole pseudolatineggiante *Facta factorum*: «avrebbe elettrizzato il ministero Facta, se il Facta factotum fosse stato in grado de sospettanne l'esistenza.» (37), come storpiatura della locuzione *sancta sanctorum*, con cui si beffeggia al ministro fascista Facta.

Lo scrittore Roberto Almagioni ha pubblicato un saggio intitolato “*la memoria del latino nella produzione di C. E. Gadda*” nel 2009 in cui parla del rapporto tra Gadda e la lingua latina esprimendo il suo parere che il latino per Gadda fosse uno strumento di evasione dalla realtà malinconica, cercando di trovare un mondo nobile e puro. Almagioni vede che lo sperimento latino di Gadda si spezza in corsi di diversa direzione, e non fluisce in un movimento univoco, esponendo una precisa schematizzazione delineatasi in tre linee inconfondibili ma tra loro incrociatesi:

- 1) usare espressioni semplici in latino di gusto più medievale che classico;
- 2) usare termini italiani che sono corrispondenti a voci latine a livello strutturale-linguistico, intanto che il senso semantico originale a volte viene indotto a forza in nuovi versi;
- 3) utilizzare figure retoriche come i giochi di parole e metafore, che implicano un fondo latino, maggiormente già incorporato in uno esperimento letterario, simile al caso degli effetti dell'epigramma di Catullo su Gadda.

3. Conclusioni

In questo studio lessicale cerco di sottolineare la competenza di Gadda del latino che deriva da un profondo amore e da una ben alimentata conoscenza, considerato un elemento degli ingredienti del suo pastiche linguistico.

Nei paragrafi seguenti ho trattato le espressioni ed i termini in latino usati nel linguaggio intellettuale, accennando all'influenza dei classici latini sulla scrittura di Gadda. Ho cercato di mostrare alcune

From Shakespeare to Modern Ages

neoformazioni latine intracciate nel *Pasticciaccio* referendo brevemente alle sue funzioni nel testo.

Gadda giunge a toccare nella sua opera i culmini cui si innalzano i grandi della musica; essi riescono a creare un insieme che è molto di più della somma delle note e dei silenzi che la compongono, perché parla all'anima di ciascuno di noi e attinge ai recessi della nostra memoria, dove sta, in attesa d'esser ridesta, molta materia.

Bibliografia

- Almagioni, Roberto, (2009). *La memoria del latino nella produzione di Carlo Emilio Gadda*.
- Ceccotti, Maria Luigia & Sassi, Manuela, (2002). *La cultura latina in C.E. Gadda*, Istituto di linguistica computazionale del C.N.R, Pisa.
- Confalonieri, Corrado, (2013). "Catullus obdurat". *Nota sui 'cari latini' di Gadda*, in *Paideia*, Anno LXVIII - Volume LXVIII.
- De Matteis, Carlo, (1985). *Prospezioni su Gadda*, Giunti & Lisciani Ed., Teramo.
- Gadda, Carlo Emilio, (1957). *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Garzanti, Milano.
- Isella, Dante, (2001). *I cari 'latini' di Gadda*, in "I Quaderni dell'Ingegner. Testi e studi gaddiani" (già in «Aufidus»35, 1998, pp. 119-131).
- Matt, Luigi, (2006). *Gadda. Storia linguistica italiana*, Carocci, Roma.
- Matt, Luigi, (2010). *Uno «gnommero di parole»: sul lessico romanesco di «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana»*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia*, a cura di G. Ruffino e M. D'Agostino, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo. (pp. 517-528)
- Matt, Luigi, (2011). *La narrativa del Novecento*, il Mulino, Bologna.

- Matt, Luigi, (2012). *Quer Pasticciaccio brutto de via Merulana, Glossario romanesco*, Aracne, Roma.
- La Penna, Antonio, (2002). *Latino e greco nel plurilinguismo dell' Eros e Priapo di Carlo Emilio Gadda*, in *Per Carlo Muscetta*, a c. di N. Bellucci e G. Ferroni, Bulzoni, Milano (pp. 301-316).
- Narducci, Emanuele, (2003). *La gallina Cicerone. Carlo Emilio Gadda e gli scrittori antichi*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- Pecoraro, Aldo, (1998). *Gadda*, Laterza, Roma-Bari.
- Serianni, Luca, (1988). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria, Suoni, forme, costrutti*, UTET, Torino.
- Zublena, Paolo, (2002). *La scienza del dolore. Il linguaggio tecnico-scientifico nel gadda narratore*, in *L'inquietante simmetria della lingua*, Edizioni dell'Orso, Alessandria (pp. 33-63).